

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

da poche settimane è stato pubblicato un agile racconto dello storico della chiesa Juan Maria Laboa intitolato *Gesù a Roma* (Jaka Book). Si tratta di una breve parabola - a volte anche un po' semplicistica - nella quale l'autore immagina che Cristo ritorni in mezzo agli uomini in questi tempi e si presenti a Roma accompagnato da alcuni dei suoi discepoli e da alcuni tra i più famosi santi. Durante il suo giro per la città eterna Gesù fa diversi incontri: in primo luogo partecipa ad un incontro di preghiera e di condivisione in una parrocchia periferica di Primavalle, poi ad una riunione di religiose e religiosi di diversi ordini sul colle Aventino, quindi al Circo Massimo ed in altri luoghi. Il racconto scorre veloce e incuriosisce perché ti pone di fronte alla domanda che nella mente di un credente affiora almeno una volta: "Se Cristo tornasse ora sulla terra nel suo corpo, cosa direbbe

della sua Chiesa, dei suoi seguaci, dei battezzati?"

Di questo testo voglio però condividere le parole che il fantomatico Gesù pronuncia nel prato dell'Università di Roma Tor Vergata ai giovani, molti dei quali hanno le caratteristiche dei cosiddetti 'lontani'. Gesù si presenta mentre si svolge un festival di adolescenti e adulti "per i quali la musica si abbinava all'uso di droghe, allo scambio libero e generoso di sesso e alla nascita di nuove amicizie". L'autore specifica che "molti di loro avevano ricevuto la prima e ultima comunione da bambini e non sapevano niente di Cristo; altri erano praticanti più o meno convinti e altri ancora manifestavano con asprezza le loro opinioni negative sulla religione e la Chiesa". Al riconoscere Gesù i presenti cercarono di ascoltare cosa aveva da dire. Queste le prime parole che Gesù pronunciò ai giovani:

stenza. La vostra ansia di vivere e di godere merita di essere presa sul serio. In questo momento non c'è posto per la distrazione: il desiderio profondo di una vita in pienezza per voi e per quanti vi stanno intorno non deve essere ignorato o trascurato. Questo è il primo obiettivo della vostra esistenza! Vogliate sempre la pienezza di vita per voi, per quelli che amate, per quelli che ne sentono il bisogno. Sebbene la vita sembra allungarsi, rimane sempre limitata e può spezzarsi da un momento all'altro, quindi il vostro desiderio generoso deve restare sempre vivo perché Dio è vostro Padre e vi ama da padre. Davanti a lui siete tutti uguali, ma non tutti avete ricevuto gli stessi talenti per collaborare in modo adeguato e creativo al raggiungimento delle finalità di questo mondo. I vostri antenati hanno creato una società felice solo in apparenza, ma non c'è dubbio che essa è ingiusta e non solidale... Sebbene dite che rifiutate la tradizione, non sempre date segni con la vostra vita di un migliore spirito di fraternità e di giustizia, di accoglienza e di cooperazione. Al contrario, troppo spesso vi sforzate di raggiungere la felicità e l'appagamento delle vostre passioni senza tener conto del bene comune. Mi troverete sempre nel prossimo: nelle persone sole, negli esclusi e negli abbandonati troverete la tenerezza di Dio".

"Guardate bene con gli occhi e ascoltate con le orecchie perché vi trovate davanti un'occasione unica della vostra vita. Colui che, per sua decisione, vi ha creato e configurato, è davanti a voi; colui al quale, a volte, vi rivolgete senza essere consapevoli della sua esistenza vi mette direttamente di fronte alla vostra storia personale e all'unico senso vero della vostra esi-



Ovviamente - ieri come oggi - queste parole del Cristo provocano la reazione stizzita di molti giovani: "Chi è questo guastafeste? Come osa parlarci con tanta sicurezza?"

Ma Gesù non risponde alle accuse bensì continua il suo discorso a quei giovani che si erano incuriositi:

"Siete profondamente egoisti se pensate solo alla vostra felicità dimenticando gli altri, se non condidete quello che avete con chi manca di tutto, se non vi opponete al male e all'ingiustizia, nonostante le vostre proteste e recriminazioni. Rifiutate questa società ma non impegnate la vostra vita, la vostra creatività e i vostri talenti in un nuovo progetto più umano, fraterno e comunitario (...) Siate capaci di vincere il pessimismo, con tutto ciò che va contro la persona e non tiene conto dei disegni di Dio. Voi, con un orgoglio senza senso, credete di poter vivere e agire senza Dio, mentre non siete niente e non valete niente senza i vostri riferimenti divini. Dovete sognare un'insurrezione spirituale, un rinascimento di valori umani e comunitari più profondi e dovete rifiutare la mediocrità, la superbia e l'egoismo, causa di tutti i mali".

Il poeta Kahil Gibran ne *Il Profeta* ha scritto:

"Quando l'amore vi chiama, seguitelo, anche se ha vie rapide e dure. E quando vi parla, credete in lui,

anche se la sua voce può disperdere i vostri sogni.

L'amore non dà nulla fuorché se stesso

E non raccoglie nulla se non da se stesso.

L'amore basta all'amore.

Quando amate non dovrete dire:

'Ho Dio nel cuore'.

Dite piuttosto:

'Sono nel cuore di Dio'.

E non crediate di condurre l'amore, perché se vi scopre degni di sé è lui che vi conduce".

Ma le parole dello scrittore come quelle del poeta non sono che riflessi della profondità del messaggio che Gesù stesso rivolge a noi direttamente dalle pagine del Vangelo di Giovanni:

"Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato.

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e ri-

mango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv 15,4-7.9-17).

Vivere la fede è amare, un amore che non segue gli istinti, ma ciò che vale. Questo itinerario è nascosto nel cuore di ogni giovane, anche il più lontano. Portarlo alla luce è possibile solo quando diventa visibile in noi.

Grazie a tutti quelli che mi aiutano a scoprire ogni giorno il mio percorso verso l'Amore perché me lo fanno vedere nella loro vita senza compromessi o gesti accattivanti, ma per la forza stessa del vero amore che è auto-evidente.

don Vittorio

Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:

- Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.
- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: "Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste" (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.